

Giugno 2018

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di giugno 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,3% su base annua (in crescita dal +1,0% registrato a maggio). La stima preliminare era +1,4%.
- L'accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente ai prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da +5,3% di maggio a +9,4%) ed è sostenuta anche da quelli dei Beni alimentari non lavorati (da +2,4% a +3,4%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,7% a +2,9%).
- Pertanto l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è pari a +0,8% (stabile rispetto a maggio) e quella al netto dei soli Beni energetici è in accelerazione da +0,8% registrato nel mese precedente a +1,0%.
- L'aumento congiunturale dell'indice generale dei prezzi al consumo è dovuto principalmente ai rialzi dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+2,3%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+2,2%), i cui effetti sono solo in parte mitigati dai cali congiunturali di quelli dei Beni alimentari non lavorati (-0,9%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (-1,4%).
- L'inflazione accelera sia per i beni (da +1,0% registrato nel mese precedente a +1,5%) sia, in misura lieve, per i servizi (da +0,9% a +1,0%); il differenziale inflazionistico tra servizi e beni rimane negativo ma di ampiezza più marcata rispetto a maggio (da -0,1 punti percentuali a -0,5 punti percentuali).
- L'inflazione acquisita per il 2018 è +1,0% per l'indice generale e +0,7% per la componente di fondo.
- I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano un calo dello 0,2% su base mensile e un aumento del 2,2% su base annua (da +1,7% registrato a maggio).
- I prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono dello 0,2% in termini congiunturali e del 2,7% in termini tendenziali (da +2,0% del mese precedente).
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% in termini congiunturali e dell'1,4% in termini tendenziali (da +1,0 di maggio). La stima preliminare era +1,5%.
- Nell'approfondimento viene analizzato l'impatto che l'inflazione, misurata dall'IPCA, ha avuto nell'ultimo semestre sulle famiglie distinte per livelli di consumo e in particolare su quelle con minore capacità di spesa e su quelle con capacità di spesa più elevata.
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dell'1,2% rispetto a giugno 2017.



Il commento

L'inflazione a giugno continua a crescere nelle componenti legate maggiormente agli acquisti quotidiani delle famiglie. Infatti l'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo è di nuovo trainata dai prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (in particolare carburanti insieme con frutta fresca e vegetali freschi), che registrano un aumento su base annua più che doppio di quello generale. Un contributo inflazionistico deriva anche dai prezzi dei trasporti, che da inizio anno mostrano tensioni crescenti.

PROSSIMA DIFFUSIONE

31 luglio 2018

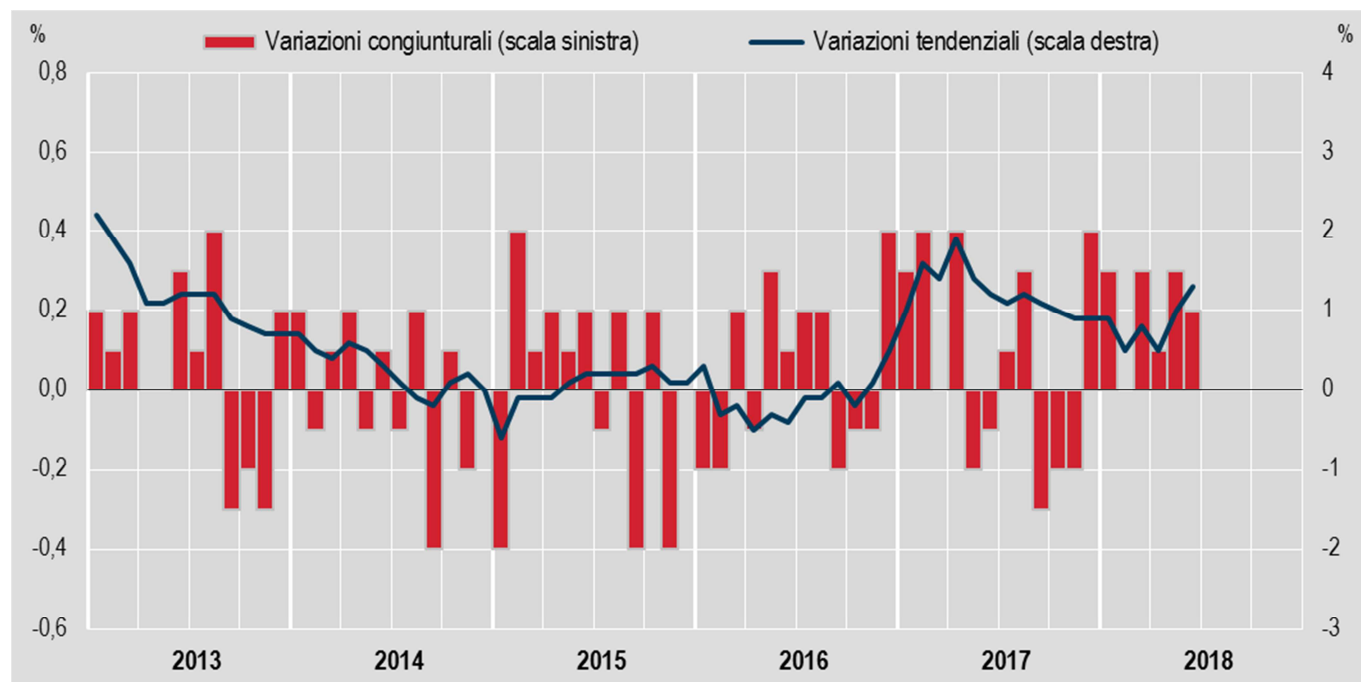
Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>

L'approfondimento

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2013 - giugno 2018, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Giugno 2018, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
	giugno 2018	giu-18 mag-18	giu-18 giu-17
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	102,4	+0,2	+1,3
Indice armonizzato IPCA	103,4	+0,2	+1,4
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	102,2	+0,2	+1,2

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

L'accelerazione dell'inflazione, registrata nel mese di giugno, si deve prevalentemente ai prezzi dei Trasporti (da +2,6% a +4,2%), soprattutto per i carburanti e il trasporto aereo, e in misura minore a quelli dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,9% a +2,4%), soprattutto per la frutta fresca e i vegetali freschi (Prospetto 2 e Figura 2). Infatti, se si guarda alla somma dei contributi di queste due divisioni di spesa all'inflazione generale, sale da 0,661 punti percentuali di maggio a un punto percentuale di giugno, spiegando così tutta l'accelerazione della variazione tendenziale dell'indice generale. Stabile il principale contributo negativo attribuibile ai prezzi dell'Istruzione (-0,194 punti percentuali), per effetto della flessione dei prezzi dell'Istruzione dovuta al forte calo delle rette universitarie registrato a ottobre del 2017¹.

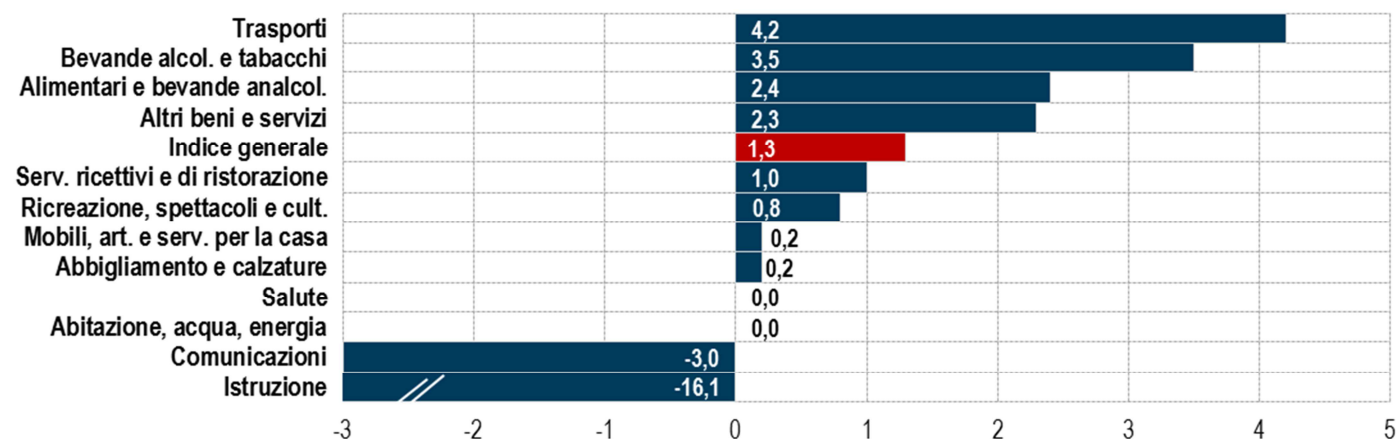
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Giugno 2018, pesi, variazioni perc. congiunturali e tendenziali (base 2015=100) e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a giugno
		giu-18 mag-18	giu-17 mag-17	giu-18 giu-17	mag-18 mag-17		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.103	-0,3	-0,8	+2,4	+1,9	+0,382	+1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	30.965	0,0	0,0	+3,5	+3,5	+0,112	+2,9
Abbigliamento e calzature	72.048	0,0	0,0	+0,2	+0,2	+0,013	+0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	107.989	+0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,004	+0,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.390	0,0	0,0	+0,2	+0,2	+0,016	+0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	84.906	0,0	0,0	0,0	0,0	+0,003	-0,1
Trasporti	146.713	+1,8	+0,2	+4,2	+2,6	+0,620	+2,8
Comunicazioni	25.318	-1,7	-0,8	-3,0	-2,1	-0,077	-2,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	77.042	+0,3	-0,1	+0,8	+0,4	+0,054	+0,4
Istruzione	9.793	+0,1	0,0	-16,1	-16,2	-0,194	-12,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	117.391	-0,1	+0,4	+1,0	+1,5	+0,121	+1,5
Altri beni e servizi	91.342	+0,1	+0,1	+2,3	+2,3	+0,213	+2,1
Indice generale	1.000.000	+0,2	-0,1	+1,3	+1,0		+1,0

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Giugno 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



¹ Il calo delle rette universitarie è dovuto all'entrata in vigore delle norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

A giugno su base annua accelera la crescita dei prezzi dei beni, da +1,0 di maggio a +1,5%, così come quella dei servizi, ma in misura più lieve, portandosi da +0,9% a +1,0% (Prospetto 3 e Figura 3).

Tra i beni, i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dello 0,3% su base mensile e accelerano su base annua (da +2,0% di maggio a +2,5%). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari si deve per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che calano dello 0,9% in termini congiunturali e aumentano del 3,4% su base tendenziale (in accelerazione da +2,4% del mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati sono in aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,7% su base annua (come a maggio).

L'andamento dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati è spiegato prevalentemente dalla dinamica dei prezzi di Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate, che, soprattutto per fattori stagionali, scendono del 2,0% rispetto a maggio e registrano un'inversione di tendenza su base annua (da -1,3% del mese precedente a +4,8% di giugno), largamente dovuta al confronto con il mese di giugno dello scorso anno quando la flessione congiunturale fu molto più marcata e pari a -7,7%. Da notare, tra i Beni alimentari non lavorati, la Frutta fresca e refrigerata che registra, anch'essa per lo più per ragioni ascrivibili a fattori stagionali, un calo congiunturale del 2,9% e una lieve decelerazione tendenziale da +8,1% di maggio a +7,9%.

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Giugno 2018, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a giugno
		giu-18 mag-18	giu-17 mag-17	giu-18 giu-17	mag-18 mag-17	
Beni alimentari, di cui:	175.233	-0,3	-0,8	+2,5	+2,0	+1,7
Alimentari lavorati	105.414	+0,1	+0,1	+1,7	+1,7	+1,6
Alimentari non lavorati	69.819	-0,9	-1,9	+3,4	+2,4	+1,9
Beni energetici, di cui:	88.748	+1,2	-0,8	+4,2	+2,1	+3,4
Energetici regolamentati	43.394	0,0	0,0	-1,2	-1,2	+0,5
Energetici non regolamentati	45.354	+2,3	-1,6	+9,4	+5,3	+6,1
Tabacchi	20.835	0,0	0,0	+3,4	+3,4	+2,5
Altri beni, di cui:	255.011	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2
Beni durevoli	88.207	-0,1	-0,2	-0,4	-0,5	-0,4
Beni non durevoli	64.568	+0,2	-0,1	-0,3	-0,6	-0,3
Beni semidurevoli	102.236	-0,2	-0,2	+0,2	+0,2	+0,2
Beni	539.827	0,0	-0,5	+1,5	+1,0	+1,1
Servizi relativi all'abitazione	74.769	0,0	+0,1	+0,4	+0,5	+0,4
Servizi relativi alle comunicazioni	19.222	-1,4	-0,1	-1,8	-0,5	-0,7
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	178.091	+0,1	+0,3	+1,1	+1,3	+1,2
Servizi relativi ai trasporti	77.036	+2,2	+1,1	+2,9	+1,7	+1,9
Servizi vari	111.055	+0,1	0,0	+0,4	+0,3	+0,5
Servizi	460.173	+0,4	+0,3	+1,0	+0,9	+0,9
Indice generale	1.000.000	+0,2	-0,1	+1,3	+1,0	+1,0
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	841.433	+0,2	+0,2	+0,8	+0,8	+0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	715.184	+0,2	+0,2	+0,5	+0,5	+0,5
Indice generale al netto degli energetici	911.252	+0,1	-0,1	+1,0	+0,8	+0,7
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	197.832	-0,2	-0,7	+2,2	+1,7	+1,5

I prezzi dei Beni energetici non regolamentati presentano una variazione pari a +2,3% rispetto al mese precedente e pari a +9,4% rispetto allo stesso mese del 2017 (da +5,3% di maggio). Questa dinamica è dovuta all'aumento dei prezzi di tutte le principali componenti di questa tipologia di prodotto: Gasolio per mezzi di trasporto (+3,0% su base congiunturale, +12,6% su base annua, in accelerazione da +7,2% di maggio), Benzina (+2,5% in termini congiunturali, +9,7% in termini tendenziali, da +5,2% del mese precedente), GPL (+1,9% su base mensile, +7,8% rispetto a giugno 2017), altri carburanti (rispettivamente +1,5% e +5,9%) e Gasolio per riscaldamento (+2,3%, +10,1%).

I prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) risultano in diminuzione su base mensile dello 0,1% e su base annua dello 0,2%.

Tra i servizi si segnala l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,2%; +2,9% la variazione annua, da +1,7% registrato a maggio), ascrivibile al Trasporto aereo passeggeri che, prevalentemente per ragioni stagionali, ha una crescita dei prezzi del 17,1% rispetto al mese precedente e del 19,7% su base annua con una chiara accelerazione dal +13,0% di maggio.

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di giugno è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2013 – giugno 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

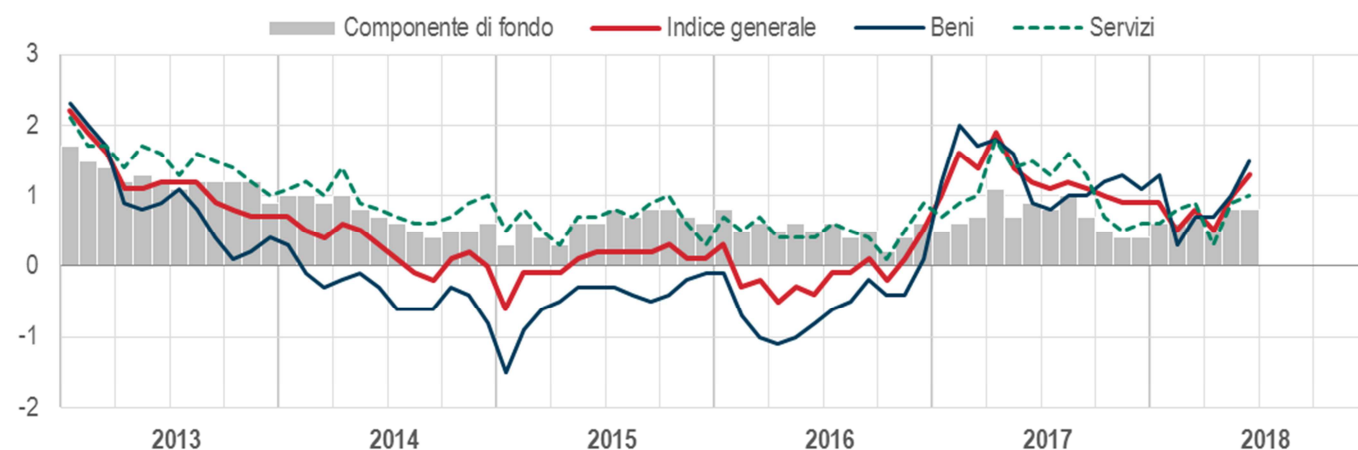
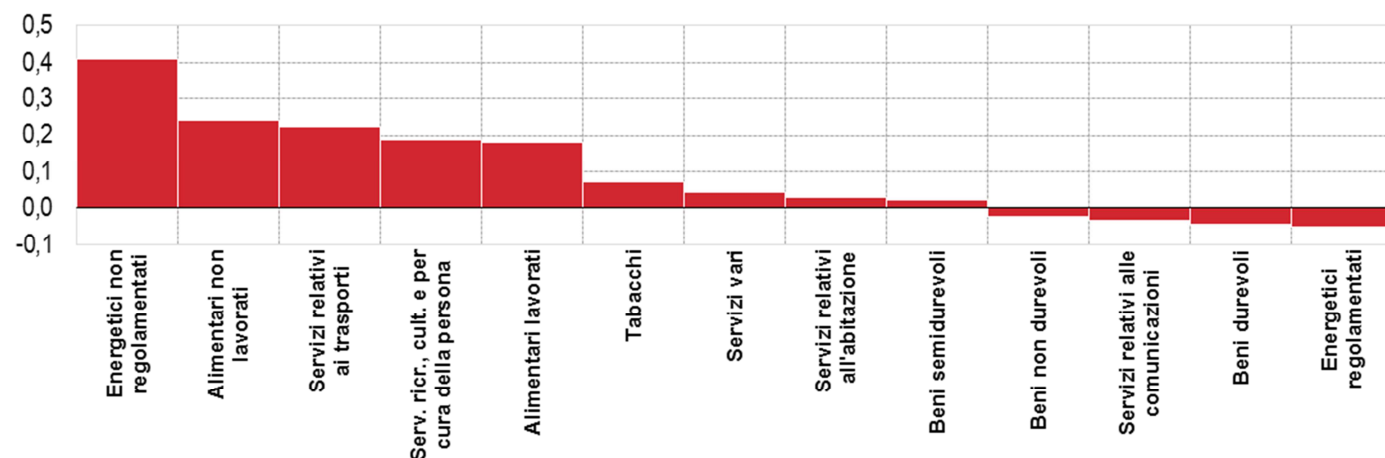


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Giugno 2018, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Giugno 2018, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su giu-17	Inflazione acquisita a giugno
		giu-18 mag-18	giu-17 mag-17	giu-18 giu-17	mag-18 mag-17		
Beni non regolamentati	473.540	+0,1	-0,5	+2,0	+1,4	+0,898	+1,4
Beni regolamentati, di cui:	66.287	0,0	0,0	-1,3	-1,3	-0,087	-0,1
Energetici regolamentati	43.394	0,0	0,0	-1,2	-1,2	-0,051	+0,5
Altri beni regolamentati	22.893	0,0	+0,1	-1,6	-1,5	-0,036	-1,2
Beni	539.827	0,0	-0,5	+1,5	+1,0	+0,811	+1,1
Servizi non regolamentati	396.279	+0,4	+0,4	+0,8	+0,8	+0,319	+0,9
Servizi regolamentati	63.894	+0,1	+0,1	+2,0	+2,0	+0,127	+1,8
Servizi	460.173	+0,4	+0,3	+1,0	+0,9	+0,446	+0,9
Indice generale	1.000.000	+0,2	-0,1	+1,3	+1,0		+1,0

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Giugno 2018, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su giu-17	Inflazione acquisita a giugno
		giu-18 mag-18	giu-17 mag-17	giu-18 giu-17	mag-18 mag-17		
Alta frequenza	400.756	+0,2	-0,5	+2,7	+2,0	+1,042	+1,9
Media frequenza	421.334	+0,4	+0,2	+0,4	+0,2	+0,129	+0,6
Bassa frequenza	177.910	-0,1	-0,1	+0,5	+0,5	+0,090	+0,4
Indice generale	1.000.000	+0,2	-0,1	+1,3	+1,0		+1,0

I DATI DEL TERRITORIO

A giugno 2018, in tutte le ripartizioni geografiche i prezzi registrano tassi tendenziali positivi, in accelerazione rispetto a quelli rilevati il mese precedente: il Nord-Ovest (da +1,1% di maggio a +1,5%) mostra un'inflazione superiore alla media nazionale, il Nord-Est (da +1,1% a +1,3%) pari alla media nazionale, mentre il Centro (da +0,9% a +1,2), le Isole (da +0,8% a +1,1%) e il Sud (da +0,7% a +1,0%) al di sotto (Figura 5).

Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluoghi di regione con più di 150 mila abitanti a giugno si rilevano aumenti su base annua ovunque (Figura 6). Bolzano e Reggio Emilia sono i capoluoghi in cui i prezzi presentano gli incrementi più elevati (+2,0%), seguiti da Ravenna (+1,9%), Livorno e Padova (+1,8% per entrambi).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Maggio - giugno 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

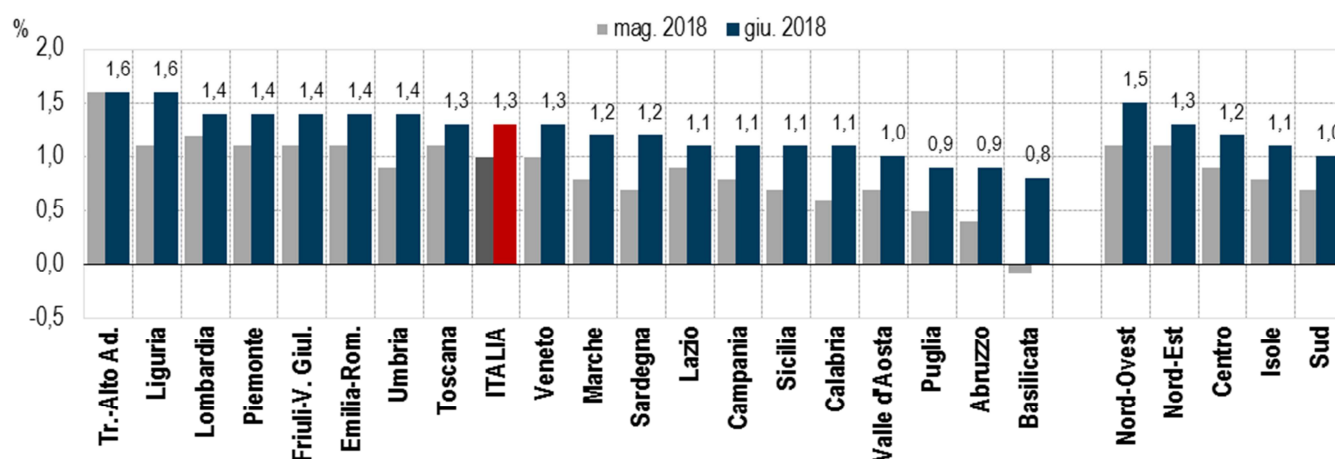
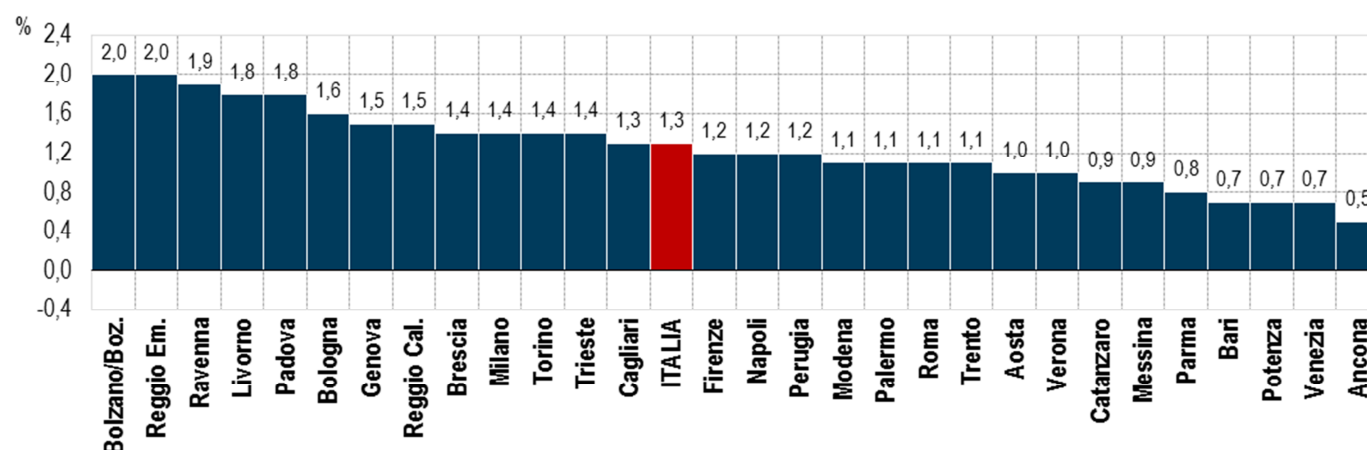


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)

Giugno 2018, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100) (b)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

(b) I dati del comune di Catania, sebbene regolarmente utilizzati per la stima dell'inflazione, non sono diffusi a causa del mancato rispetto degli standard fissati dall'Istat per alcuni mesi del 2017.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

A giugno, il profilo congiunturale dell'inflazione (+0,2%) è essenzialmente determinato dalla forte crescita dei prezzi dei Trasporti (+1,9%). Le diminuzioni registrate dai prezzi delle Comunicazioni (-1,8%), da quelli dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,4%) e Abbigliamento e calzature (-0,2%) hanno infatti un'influenza limitata sull'indice generale o per il peso molto contenuto della divisione di spesa (nel caso delle Comunicazioni) o per la limitata ampiezza della diminuzione (negli altri due casi) (Prospetto 6).

Anche in termini tendenziali sono i prezzi dei Trasporti (da +2,5% a +4,2%) a dare il contributo principale all'accelerazione dell'inflazione, cui si aggiunge, quello, seppur di entità più contenuta, dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,9% a +2,3%).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Giugno 2018, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a giugno
		giu-18 mag-18	giu-17 mag-17	giu-18 giu-17	mag-18 mag-17	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.418	-0,4	-0,8	+2,3	+1,9	+1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	32.861	0,0	-0,1	+3,5	+3,4	+2,8
Abbigliamento e calzature	83.493	-0,2	-0,1	+0,1	+0,2	+4,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.604	+0,1	0,0	0,0	-0,1	+0,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	75.998	+0,1	+0,2	+0,2	+0,3	+0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	42.429	+0,1	0,0	+0,5	+0,4	+0,5
Trasporti	155.569	+1,9	+0,2	+4,2	+2,5	+2,8
Comunicazioni	26.871	-1,8	-0,8	-3,1	-2,1	-2,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	60.523	+0,3	0,0	+0,9	+0,6	+0,5
Istruzione	10.397	0,0	+0,1	-16,2	-16,1	-12,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	124.574	-0,1	+0,4	+0,9	+1,4	+1,4
Altri beni e servizi	97.263	+0,1	+0,1	+2,3	+2,3	+2,2
Indice generale	1.000.000	+0,2	-0,2	+1,4	+1,0	+1,5
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+0,2	-0,1	+1,3	+1,0	+1,5

GLI AGGREGATI SPECIALI

A giugno sono prevalentemente i prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti a determinare, quasi raddoppiando la variazione tendenziale (da +5,7% di maggio a +10,2%), l'accelerazione dell'inflazione generale. A contribuire a questa dinamica, seppur in misura minore, sono anche i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +2,2% a +3,2%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,7% a +2,8%) (Prospetto 7).

Alla luce di questo quadro, la componente di fondo, calcolata al netto di energia e alimentari freschi, risulta stabile e pari a +0,8%, mentre aumenta l'inflazione al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +0,6% a +0,7%) e quella al netto dei soli beni energetici (da +0,9% a +1,1%).

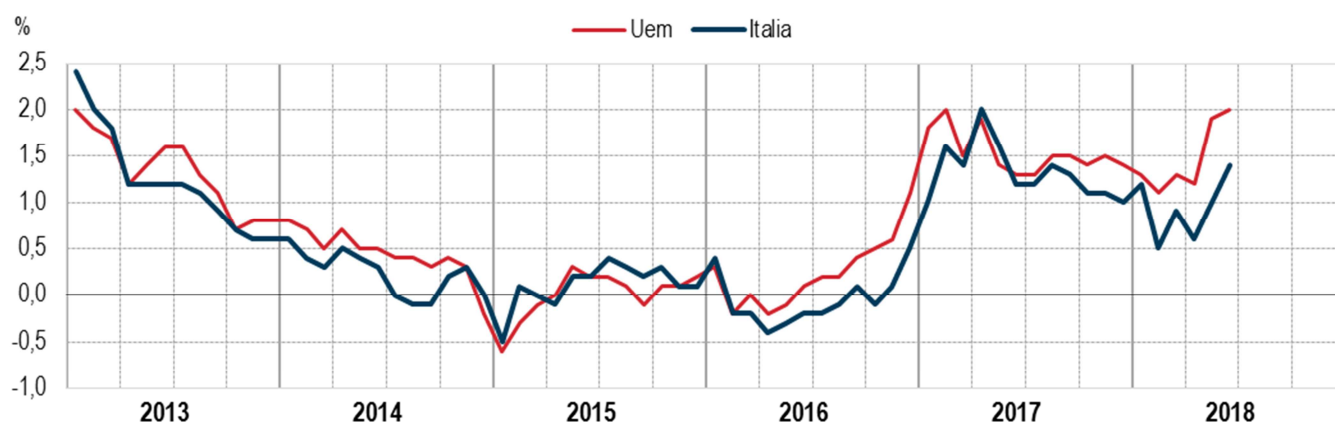
PROSPETTO 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Giugno 2018, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a giugno
		giu-18 mag-18	giu-17 mag-17	giu-18 giu-17	mag-18 mag-17	
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	208.279	-0,3	-0,7	+2,6	+2,2	+1,8
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	116.022	+0,1	0,0	+2,1	+2,0	+1,7
Alimentari non lavorati	92.257	-0,7	-1,6	+3,2	+2,2	+1,8
Energia, di cui:	94.199	+1,3	-0,8	+4,2	+2,0	+3,4
Elettricità, gas e combustibili solidi	50.139	0,0	0,0	-1,0	-1,0	+0,6
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	44.060	+2,5	-1,7	+10,2	+5,7	+6,7
Beni industriali non energetici, di cui:	264.658	0,0	-0,1	+0,3	+0,2	+1,7
Beni durevoli	84.892	+0,1	+0,1	0,0	0,0	+0,2
Beni non durevoli	63.692	+0,2	+0,1	+0,5	+0,4	+0,5
Beni semidurevoli	116.074	-0,2	-0,2	+0,2	+0,2	+3,5
Beni	567.136	+0,1	-0,4	+1,8	+1,3	+2,0
Servizi relativi all'abitazione	79.396	0,0	+0,1	+0,4	+0,5	+0,4
Servizi relativi alle comunicazioni	26.871	-1,8	-0,8	-3,1	-2,1	-2,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	167.065	+0,1	+0,4	+1,2	+1,5	+1,3
Servizi relativi ai trasporti	81.600	+2,2	+1,1	+2,8	+1,7	+1,9
Servizi vari	77.932	+0,1	-0,1	+0,1	-0,1	+0,3
Servizi	432.864	+0,4	+0,3	+0,9	+0,8	+0,8
Indice generale	1.000.000	+0,2	-0,2	+1,4	+1,0	+1,5
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	813.544	+0,2	+0,2	+0,8	+0,8	+1,2
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	697.522	+0,3	+0,2	+0,7	+0,6	+1,2
Indice generale al netto dell'energia	905.801	+0,2	0,0	+1,1	+0,9	+1,3

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA²

Gennaio 2013 - giugno 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



² L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria di giugno 2018 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 29 giugno 2018.

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Il primo semestre del 2018 è stato chiaramente caratterizzato da due fasi: nel primo trimestre e ad aprile, l'inflazione rallenta, a causa soprattutto dei Beni alimentari non lavorati e ad aprile, ai Servizi relativi ai trasporti; nei mesi di maggio e giugno la crescita dei prezzi al consumo torna ad accelerare trainata dagli Energetici non regolamentati con il contributo delle stesse tipologie di prodotto che ne avevano determinato il rallentamento in precedenza (Beni alimentari non lavorati e Servizi relativi ai trasporti).

Dal momento che Energetici non regolamentati e Beni alimentari non lavorati incidono maggiormente sulle spese delle famiglie meno abbienti e viceversa i Servizi relativi ai trasporti pesano di più sul bilancio di quelle più abbienti, l'inflazione, pur rimanendo più elevata per le prime, vede dimezzato il differenziale tra i due gruppi (da quattro decimi di punto del quarto trimestre 2017 a due decimi di punto nel primo e secondo trimestre 2018).

Il rallentamento dell'inflazione nel primo trimestre è stato marcato per le famiglie del primo gruppo (da +1,3% del quarto trimestre 2017 a +1,0%), lieve per quelle del quinto gruppo (da +0,9% a +0,8%) così come l'accelerazione registrata nel secondo trimestre è stata di ampiezza limitata (un decimo di punto percentuale) e uguale per tutti i gruppi. Va precisato però che nel secondo trimestre, il differenziale dell'inflazione tra famiglie con minore e famiglie con maggiore capacità di spesa, va ampliandosi a causa soprattutto della fiammata dei prezzi degli Energetici non regolamentati e si porta a tre decimi di punto a giugno (+1,6% l'inflazione per le prime, +1,3% per le seconde).

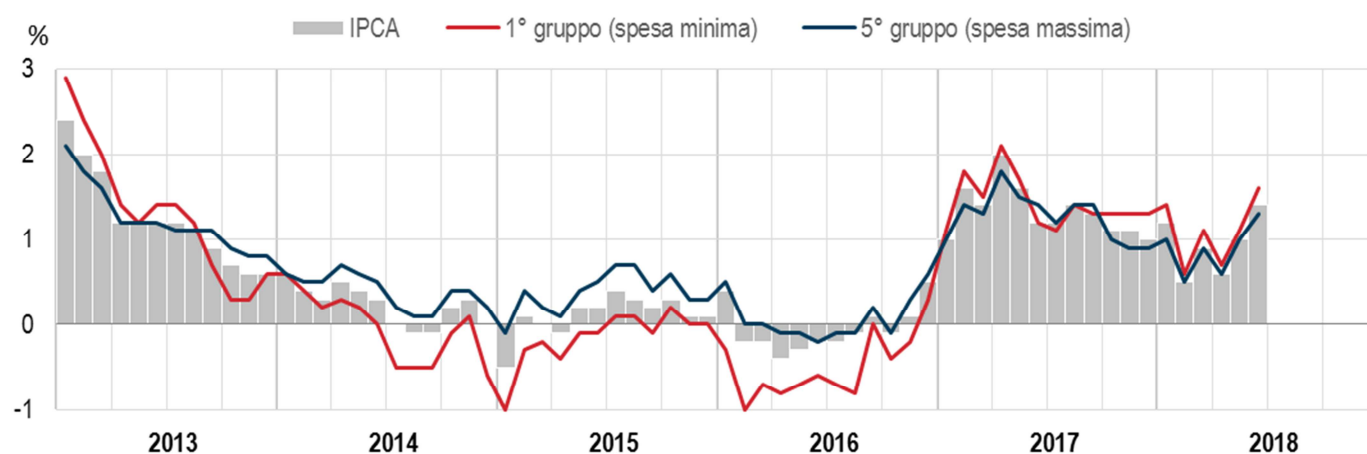
PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Anno 2017 - 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

INDICE GENERALE	Variazioni tendenziali				
	2017	III trim 2017	IV trim 2017	I trim 2018	II trim 2018
1° gruppo	+1,4	+1,3	+1,3	+1,0	+1,1
2° gruppo	+1,4	+1,3	+1,2	+1,0	+1,1
3° gruppo	+1,4	+1,2	+1,1	+0,9	+1,0
4° gruppo	+1,3	+1,2	+1,0	+0,8	+0,9
5° gruppo	+1,3	+1,3	+0,9	+0,8	+0,9
IPCA	+1,3	+1,3	+1,1	+0,9	+1,0

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Giugno 2013 - giugno 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

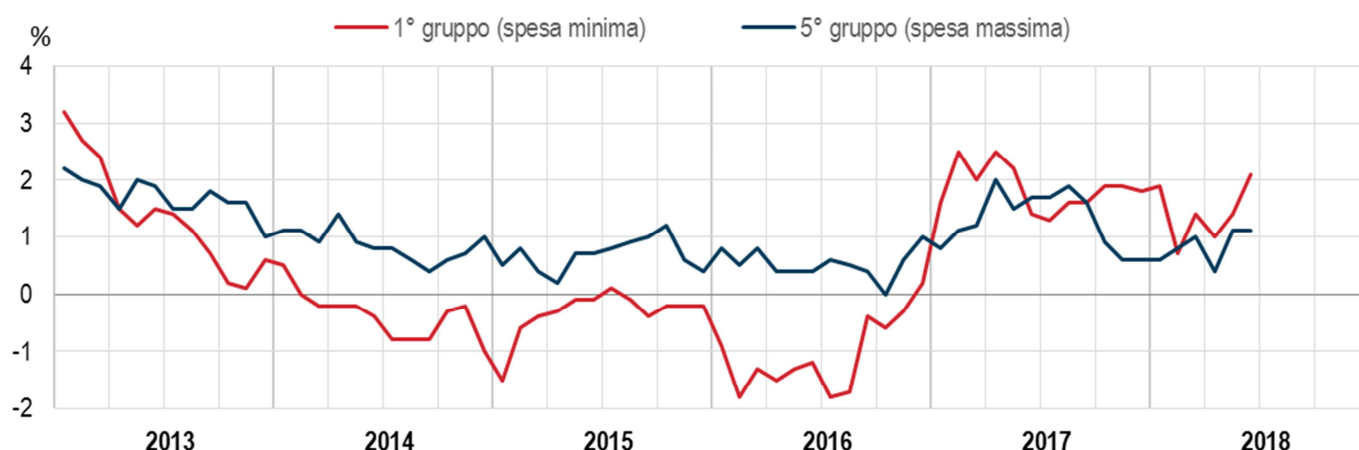


Con riferimento al comparto dei beni (Figura 9), il rallentamento dell'inflazione nel primo trimestre 2018 e la sua ripresa nel secondo ha riguardato, sebbene con intensità diversa, tutti i gruppi di famiglie, ma registrando valori tendenziali più elevati per le famiglie con minori capacità di spesa. Per queste ultime nel primo trimestre la crescita dei prezzi dei beni è scesa da +1,9% della fine del 2017 a +1,3%, mentre nel secondo trimestre dell'anno è nuovamente salita a +1,5% mostrando un'ulteriore accelerazione alla fine del trimestre (+2,1% a giugno). Per le famiglie con livelli di spesa più elevati il tasso tendenziale dei prezzi dei beni ha segnato un rallentamento di minore ampiezza portandosi a +0,9% nel primo trimestre 2018 (era +1,2% nell'ultimo trimestre dell'anno precedente) per risalire a +1,0% nel secondo (+1,4% a giugno).

L'andamento dei prezzi dei beni riflette principalmente quello dei prezzi dell'Energia e dei Beni alimentari non lavorati a causa del maggior peso che questi raggruppamenti di prodotto hanno sul bilancio delle famiglie della prima classe (14,5% il primo, 13,6% il secondo) rispetto a quello delle famiglie della quinta classe (6,6% il primo, 6,3% il secondo).

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI

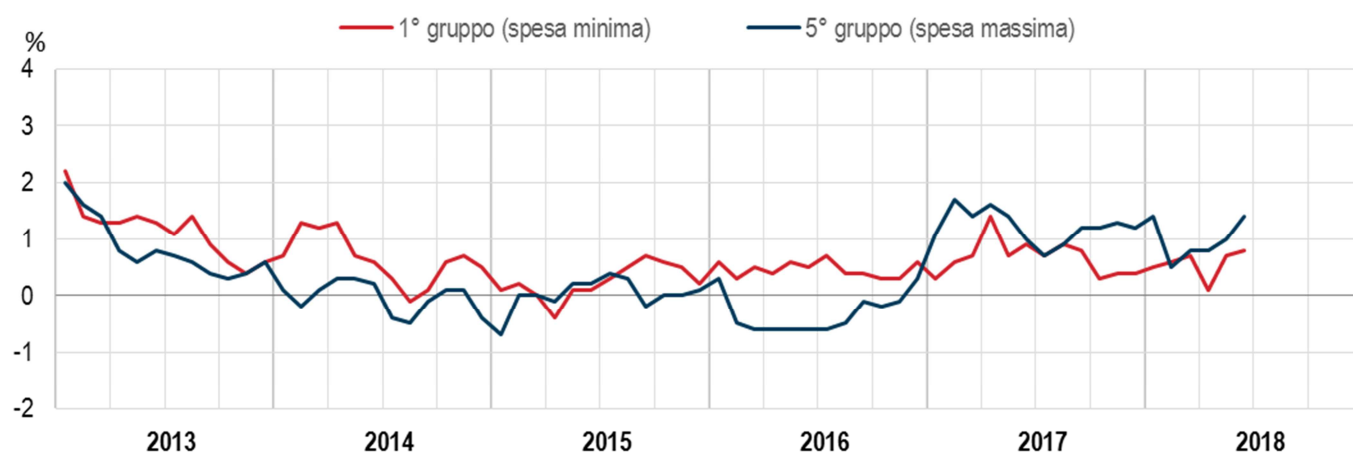
Giugno 2013 - giugno 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Nel settore dei servizi (Figura 10), nella prima parte del 2018, la crescita dei prezzi su base annua è risultata meno ampia per le famiglie della prima classe di spesa rispetto a quelli della quinta (rispettivamente +0,5% e +0,8% nel secondo trimestre).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI

Giugno 2013 - giugno 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

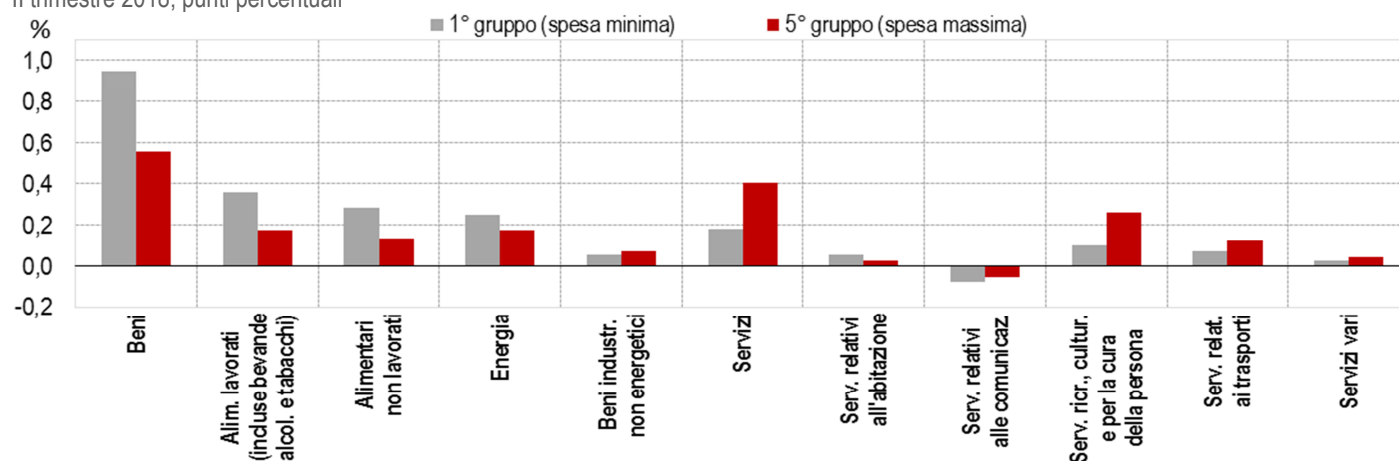


Il diverso andamento dei prezzi dei servizi tra i due gruppi di famiglie è da ascrivere principalmente agli andamenti registrati da due aggregati di prodotto: i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e i Servizi relativi ai trasporti. Per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona – le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie del primo gruppo in misura molto più contenuta (8,1%) rispetto a quelle del quinto gruppo (19,5%) – nel secondo trimestre 2018 i prezzi sono aumentati dell'1,2% per le famiglie meno abbienti e dell'1,3% per quelle più agiate. Per i Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 5,7% sul bilancio delle prime e per il 9,9% su quello delle seconde, nello stesso periodo i prezzi sono aumentati dell'1,3% per le famiglie con minore capacità di spesa e dell'1,2% per quelle con capacità di spesa più elevata.

Alla luce di questo quadro, nel secondo trimestre 2018, il contributo alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo dei beni del primo e dell'ultimo gruppo di famiglie risulta, nell'ordine, pari +0,950 punti percentuali e a +0,561 punti percentuali; il contributo dei servizi per le due sottopopolazioni considerate ammonta, invece, rispettivamente a +0,184 punti percentuali e +0,404 punti percentuali.

FIGURA 11. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1^a E DELLA 5^a CLASSE DI SPESA

Il trimestre 2018, punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di giugno 2018 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e quindi l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 9).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione, si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 9. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Giugno 2018, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	giugno 2018	<u>giu-18</u> mag-18	<u>giu-18</u> giu-17	giugno 2018	<u>giu-18</u> mag-18	<u>giu-18</u> giu-17
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	102,5	+0,3	+1,4	102,4	+0,2	+1,3
Indice armonizzato IPCA	103,5	+0,3	+1,5	103,4	+0,2	+1,4

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla ECOICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. In ottemperanza alla normativa europea, e coerentemente agli standard previsti dai regolamenti, l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- il [D.lgs n. 322/1989](#), che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale;
- il [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#), relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica; la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli *scanner data*; la *fonte amministrativa*.

Nel 2018, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 60,7% del paniere (il dato si riferisce all'indice NIC), contro il 23,9% dei beni e servizi a rilevazione centralizzata. A questi si aggiungono i prodotti cosiddetti "grocery" (11,5% del paniere in termini di peso) la cui rilevazione è realizzata con modalità mista: attraverso l'acquisizione dei dati scanner data, per quanto riguarda il canale distributivo degli ipermercati e supermercati (per il 55,4% del loro peso) e territoriale relativamente alle altre tipologie di punti vendita (per il restante 44,6%).

A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesano per il 3,9% sul paniere, che permette la copertura dell'intero territorio nazionale.

Nel 2018 sono 79 i comuni (19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere.

Sono invece 17 i comuni³ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi (manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

³ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Fermo, Foggia, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Salerno, Savona, Termoli, Vasto, Verbania e Vibo Valentia.

In particolare, il comune di Campobasso, dopo aver avviato lo scorso anno la rilevazione solo su alcuni prodotti, da dicembre 2017 ha esteso la rilevazione a tutto il paniere, permettendo di tornare ad avere una copertura dell'indagine estesa a tutte le regioni italiane.

Nei 96 comuni che partecipano nel 2018 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 42.400 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica (UCS) monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto.

Nel complesso sono circa 461.000 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli UCS (erano 493.000 nel 2017). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 18,2% delle attuali referenze di prodotto (4,8% nel 2017): di queste, lo 0,3% sono referenze di prodotti nuovi, mentre il restante 17,9% referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

La riduzione nel numero delle quotazioni rilevate e la percentuale più elevata di nuove referenze si devono all'introduzione, a partire dal 2018, dell'utilizzo degli scanner data nell'indagine dei prezzi al consumo, che ha determinato modifiche rilevanti nell'organizzazione della rilevazione dei prezzi sul territorio.

In particolare, la revisione dei piani di campionamento da parte degli UCS ha comportato, per i soli prodotti *grocery*, oggetto di rilevazione tramite scanner data, uno spostamento della rilevazione dai punti vendita della distribuzione moderna alle unità della distribuzione tradizionale (i cosiddetti negozi tradizionali, che vendono prodotti di largo consumo su una superficie inferiore ai 100 m²), che sono andate ad aggiungersi ai discount, grandi magazzini, negozi denominati di "libero servizio" o "minimercati" (strutture con un'area di vendita al dettaglio compresa tra 100 e 400 m²).

Di conseguenza, l'attività degli UCS nei supermercati e negli ipermercati è circoscritta alla rilevazione mensile dei prezzi dei soli prodotti freschi e/o a peso variabile (frutta, vegetali, prodotti ittici, pane e prodotti di pasticceria freschi, carne, formaggi, affettati).

Nel 2018, sono oltre 153.000 le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 152.700 acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*) e circa 400 rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione.

La rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa tutti i prodotti *grocery* per un totale di 79 aggregati di prodotto. Con l'utilizzo degli scanner data in ciascun punto vendita viene selezionato un numero di referenze che copre circa il 40% del fatturato totale dell'aggregato stesso nell'anno precedente. Nel complesso, per il calcolo degli indici sono utilizzati, per ciascuna settimana, circa un milione e 370mila referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate oltre 63.000 quotazioni di prezzo ogni mese).

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. Di conseguenza, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie. La determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo viene effettuata attraverso l'uso dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie (per il 2018 sono stati utilizzati i dati relativi al 2016, i più recenti disponibili al momento della revisione).

Informazioni provenienti da fonti ausiliarie interne e esterne all'Istituto (tra le quali si segnalano basi dati delle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l.) sono infine adoperate per la stima dei pesi al livello di maggior dettaglio delle spese⁴.

⁴ Nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste della spesa per consumi a livello provinciale, il peso assegnato agli indici dei prezzi al consumo di ogni singolo comune capoluogo di provincia - utilizzato per la sintesi degli indici regionali - riflette l'importanza relativa, in termini di popolazione, che la provincia ha nella regione di appartenenza. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla popolazione comunale e provinciale, per il 2018 sono stati utilizzati i dati del Bilancio demografico -

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2018, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5103	17,5418	14,8281
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0965	3,2861	3,1584
Abbigliamento e calzature	7,2048	8,3493	7,9521
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,7989	11,4604	10,864
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,139	7,5998	6,7262
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4906	4,2429	6,8458
Trasporti	14,6713	15,5569	16,6073
Comunicazioni	2,5318	2,6871	2,9177
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7042	6,0523	7,9473
Istruzione	0,9793	1,0397	1,2228
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,7391	12,4574	11,8177
Altri beni e servizi	9,1342	9,7263	9,1126
Indice generale	100,000	100,000	100,000

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di sintesi degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli *indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica* si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ L'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

popolazione residente al 31 dicembre 2016. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 2 febbraio 2018 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (EICOCOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione EICOCOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁵, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto ma nel corso del 2018 si prevede di arrivare fino alle sottoclassi.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione EICOCOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁶.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal [Regolamento \(CE\) n. 330/2009 del 22 aprile 2009](#), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

⁵ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁶ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,2 punti percentuali (a febbraio e gennaio 2018). Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dei Beni Alimentari (-0,7 punti percentuali a marzo 2018), dei Beni alimentari lavorati (-1,1 punti percentuali a marzo 2018), dei Beni alimentari non lavorati (-0,3 punti percentuali a marzo), dell'Energia (0,7 punti percentuali a gennaio 2018) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,7 punti percentuali a febbraio 2018).

La più elevata frequenza delle revisioni (8 mesi sui 13 in esame) è osservata negli aggregati dei Beni industriali non energetici (da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature) e dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (imputabile in larga parte all'utilizzo degli scanner data riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO di una/due settimane rispetto le tre incluse nell'indice definitivo); in entrambi i casi l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate rispetto a quelle diffuse in occasione della stima definitiva.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI

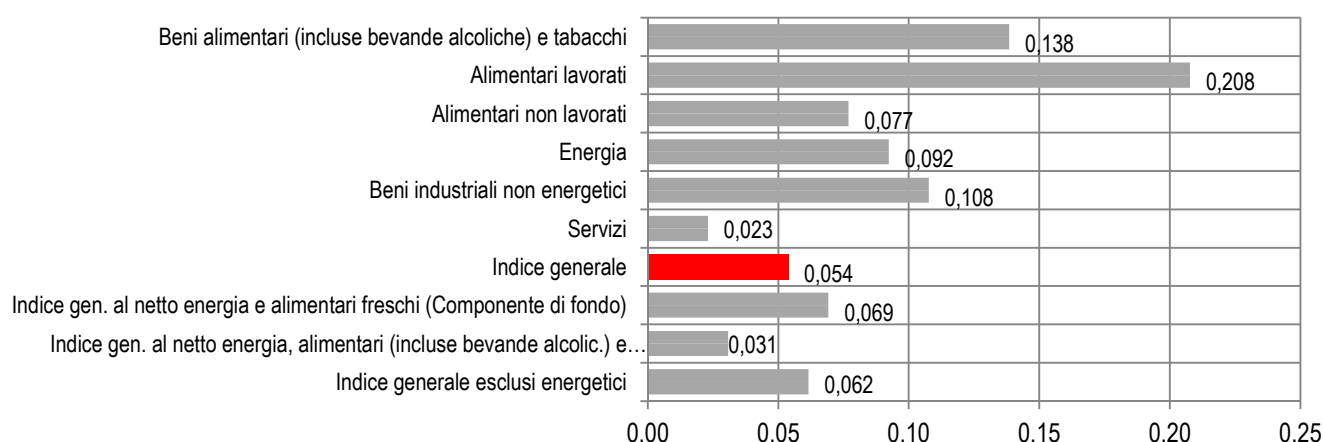
Giugno 2017 - giugno 2018, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

Aggregati speciali		giu-17	lug-17	ago-17	set-17	ott-17	nov-17	dic-17	gen-18	feb-18	mar-18	apr-18	mag-18	giu-18
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	0,8	0,8	0,8	1,3	1,9	1,6	1,7	1,3	-0,5	1,5	2,0	2,3	3,0
	D	0,8	0,8	0,7	1,3	1,9	1,7	1,6	1,3	-0,6	0,8	1,8	2,2	2,6
Alimentari lavorati	P	0,4	0,5	0,6	0,6	0,7	0,8	1,1	1,8	1,3	2,6	2,7	2,3	2,6
	D	0,4	0,5	0,6	0,6	0,7	0,9	1,1	1,7	1,1	1,5	2,3	2,0	2,1
Alimentari non lavorati	P	1,2	1,3	0,9	2,1	3,3	2,8	2,4	0,6	-2,4	0,1	1,2	2,3	3,3
	D	1,3	1,3	0,9	2,1	3,3	2,8	2,3	0,8	-2,4	-0,2	1,1	2,2	3,2
Energia	P	4,6	3,5	4,5	3,4	3,7	4,4	4,2	3,8	3,6	3,0	0,9	2,0	4,2
	D	4,6	3,4	4,5	3,4	4,0	4,4	4,2	4,5	3,6	3,0	0,8	2,0	4,2
Beni industriali non energetici	P	0,3	0,3	0,7	0,7	0,3	0,3	0,3	1,0	1,1	0,4	0,3	0,1	0,2
	D	0,3	0,3	0,7	0,8	0,2	0,4	0,4	0,9	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3
Servizi	P	1,4	1,3	1,6	1,3	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8	0,2	0,9	1,0
	D	1,4	1,3	1,6	1,3	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8	0,2	0,8	0,9
Indice generale	P	1,2	1,2	1,4	1,3	1,1	1,1	1,0	1,1	0,7	1,1	0,6	1,1	1,5
	D	1,2	1,2	1,4	1,3	1,1	1,1	1,0	1,2	0,5	0,9	0,6	1,0	1,4
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,9	0,8	1,1	0,9	0,6	0,4	0,5	0,8	0,8	0,9	0,5	0,9	0,9
	D	1,0	0,8	1,1	1,0	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,8	0,5	0,8	0,8
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	1,0	0,9	1,2	1,1	0,5	0,4	0,4	0,7	0,7	0,7	0,2	0,7	0,7
	D	1,0	0,9	1,2	1,1	0,5	0,4	0,5	0,7	0,5	0,7	0,2	0,6	0,7
Indice generale esclusi energetici	P	0,9	0,9	1,1	1,1	0,8	0,7	0,6	0,8	0,5	0,9	0,6	1,0	1,2
	D	1,0	0,9	1,1	1,1	0,8	0,7	0,7	0,8	0,3	0,7	0,6	0,9	1,1

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo giugno 2017 - giugno 2018. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,208 punti percentuali), dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,138 punti percentuali) e i Beni industriali non energetici (0,108 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Giugno 2017 - giugno 2018, punti percentuali



Effetti dell'utilizzo degli scanner data sulla stima dell'inflazione

Da gennaio 2018 l'Istat ha introdotto nella rilevazione dei prezzi al consumo l'utilizzo degli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del commercio al dettaglio (ipermercati e supermercati) relativamente ai prodotti grocery (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona). L'innovazione interessa tutti i prodotti grocery per un totale di 79 aggregati di prodotto, appartenenti a cinque divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili, articoli e servizi per la casa, Ricreazione, spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

Al fine di valutare l'impatto sulle stime dell'inflazione, l'Istat ha effettuato una simulazione, ricalcolando gli indici IPCA e NIC del 2017 sulla base delle informazioni, relative a quello stesso anno, provenienti dalla nuova fonte dati. Questa simulazione permette dunque di effettuare il confronto tra le serie degli indici dei prezzi del 2018 e quelle dell'anno precedente, a parità di fonti e metodologia adottata.

Con riferimento a diversi livelli di aggregazione delle spese, le differenze tra i tassi di variazione degli indici definitivi pubblicati e quelli ottenuti mediante la simulazione descritta, nel corso dei diversi mesi del 2018⁷ sono contenute nel Prospetto 3 per l'indice IPCA e nel Prospetto 4 per l'indice NIC. Per interpretare correttamente il significato di questi risultati va chiarito che, ad esempio, qualora la differenza tra il tasso di variazione di un indice pubblicato e quello ottenuto mediante la simulazione descritta risulti positiva, ciò significa che la variazione dei prezzi che si sarebbe registrata, utilizzando gli scanner data anche nel 2017 per il raggruppamento di prodotti cui si riferisce questo indice, sarebbe stata più contenuta.

⁷ Gli effetti dell'utilizzo degli scanner data sulla stima dell'inflazione per gli indici NIC e IPCA per gruppi, classi e sottoclassi possono essere consultati sul sito dell'Istat nell'area dedicata al comunicato stampa del mese di giugno nella sezione Allegati (Stimalpatto_2018).

PROSPETTO 3. IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DEGLI SCANNER DATA NELLA STIMA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER GLI AGGREGATI COINVOLTI

Gennaio 2018 - giugno 2018, pesi e stima di impatto (base 2015=100)

Livello di sintesi	Aggregati	Pesi	Stima di impatto					
			gen-18	feb-18	mar-18	apr-18	mag-18	giu-18
Div.	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.418	0,0	-0,1	+0,3	+0,1	0,0	+0,1
Div.	Bevande alcoliche e tabacchi	32.861	+0,2	+0,3	+0,4	+0,1	+0,3	+0,3
Div.	Mobili, articoli e servizi per la casa	75.998	-0,1	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Div.	Ricreazione, spettacoli e cultura	60.523	+0,1	0,0	0,0	+0,1	+0,1	0,0
Div.	Altri beni e servizi	97.263	+0,1	0,0	+0,1	+0,1	-0,1	0,0
Gen.	Indice generale IPCA	1.000.000	+0,1	-0,1	0,0	+0,1	-0,1	+0,1

PROSPETTO 4. IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DEGLI SCANNER DATA NELLA STIMA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GLI AGGREGATI COINVOLTI

Gennaio 2018 - giugno 2018, pesi e stima di impatto (base 2015=100)

Livello di sintesi	Aggregati	Pesi	Stima di impatto					
			gen-18	feb-18	mar-18	apr-18	mag-18	giu-18
Div.	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.103	0,0	0,0	+0,2	-0,1	0,0	+0,2
Div.	Bevande alcoliche e tabacchi	30.965	+0,4	+0,4	+0,5	+0,1	+0,3	+0,3
Div.	Mobili, articoli e servizi per la casa	71.390	-0,1	0,0	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1
Div.	Ricreazione, spettacoli e cultura	77.042	-0,1	0,0	0,0	+0,1	0,0	+0,1
Div.	Altri beni e servizi	91.342	+0,1	-0,1	0,0	+0,1	-0,1	0,0
Gen.	Indice generale NIC	1.000.000	0,0	0,0	+0,1	0,0	0,0	+0,1

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

La diffusione di questi indicatori amplia ulteriormente l'informazione statistica sulla dinamica temporale dei prezzi al consumo permettendo una valutazione degli effetti differenziati dell'inflazione su specifiche sottopopolazioni individuate sulla base del livello della spesa complessiva.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano la variazione nel tempo della spesa necessaria all'acquisto di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di consumo, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese per consumi delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio delle famiglie. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla spesa per consumi delle famiglie (per il 2018 sono stati utilizzati i dati relativi al 2016 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli segmenti di consumo o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali segmenti, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

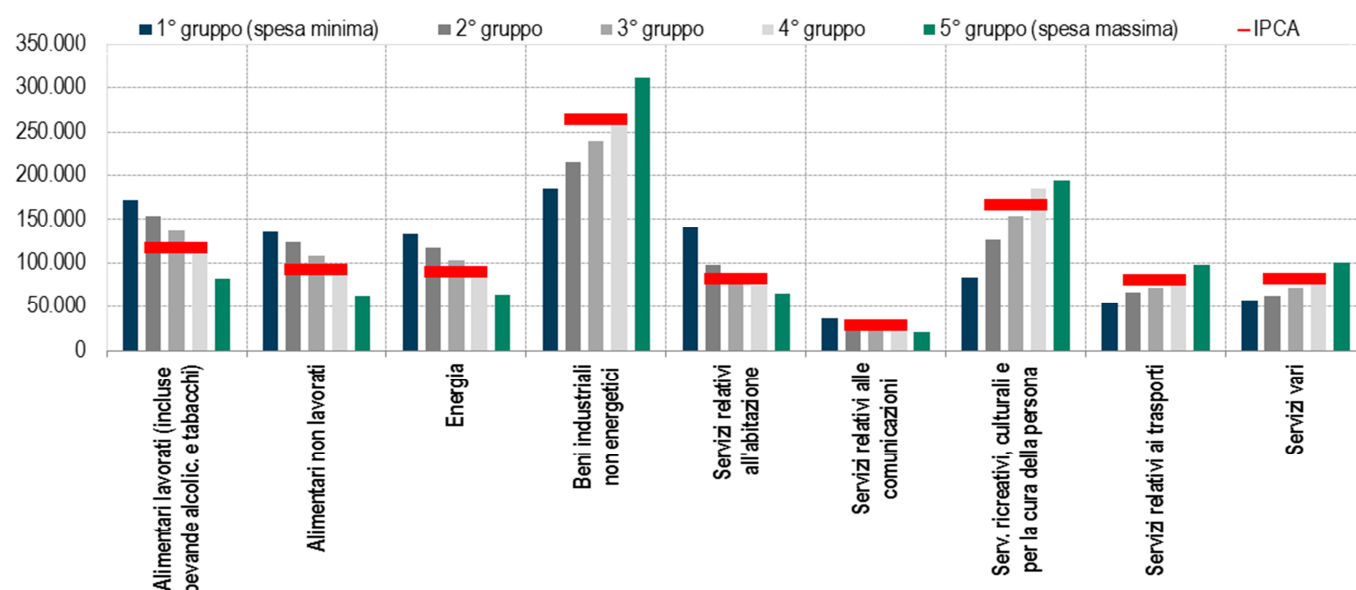
Per il 2018, i 408 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sui consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie sono state accorpate in 128 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA.

Per 204 aggregati di prodotto il livello di raccordo è rappresentato dalla sottoclasse; per gli altri aggregati è stato necessario effettuare il raccordo a un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione, i trasporti) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione. Il raccordo tra le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che rappresentano il massimo livello di dettaglio per classi di consumo omogeneo, è risultato relativamente agevole in quanto entrambe le indagini utilizzano la classificazione ECOICOP.

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA. Oltre all'indice generale vengono elaborati gli indici degli aggregati speciali.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA

Anno 2018



Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2018, mette in luce alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva. In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è oltre il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione effettuate per il 2018 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione e mostrano, rispetto al 2017, un leggero aumento dell'incidenza relativa dei beni rispetto ai servizi sulle spese dei gruppi di famiglie con minore capacità di spesa (Prospetto 5). Questa dinamica è da ascrivere principalmente all'incremento della spesa per l'aggregato Energia, in particolare dei Carburanti per mezzi di trasporto privati. La più ampia diminuzione del peso dei servizi rispetto ai beni per le famiglie meno abbienti, è invece principalmente riconducibile alla riduzione delle spese per i Servizi vari, in particolare i Servizi ambulatoriali e l'Assistenza sociale, e per i Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona.

PROSPETTO 5. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA. Anni 2017 e 2018, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno 2017	Anno 2018	Differenza assoluta	Anno 2017	Anno 2018	Differenza assoluta	Anno 2017	Anno 2018	Differenza assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	62,5985	63,5801	0,9816	61,076	61,956	0,8793	58,7684	59,3303	0,5619
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	17,1730	17,0047	-0,1683	15,4369	15,517	0,0801	13,6458	13,5599	-0,0859
Alimentari non lavorati	13,5490	13,6314	0,0824	12,4200	12,713	0,2932	10,7734	10,9705	0,1971
Energia	13,3286	14,5103	1,1817	11,7315	12,449	0,7178	10,3081	10,8520	0,5439
Beni industriali non energetici	18,5479	18,4337	-0,1142	21,4880	21,276	-0,2118	24,0411	23,9479	-0,0932
Servizi, di cui:	37,4015	36,4199	-0,9816	38,9236	38,044	-0,8793	41,2316	40,6697	-0,5619
Servizi relativi alle abitazioni	14,0938	13,8846	-0,2092	9,7392	9,462	-0,2773	8,2859	8,2177	-0,0682
Servizi relativi alle comunicazioni	3,6996	3,6588	-0,0408	3,5499	3,458	-0,0923	3,1636	3,1037	-0,0599
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	8,3167	8,0849	-0,2318	12,6198	12,608	-0,0114	15,3558	15,5675	0,2117
Servizi relativi ai trasporti	5,5197	5,7033	0,1836	6,6817	6,719	0,0377	7,2267	7,2743	0,0476
Servizi vari	5,7717	5,0883	-0,6834	6,3330	5,797	-0,5360	7,1996	6,5065	-0,6931
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	55,8888	56,2671	0,3783	51,997	52,313	0,3157	56,2477	56,7136	0,4659
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	11,6161	11,5019	-0,1142	8,2158	8,1061	-0,1097	11,7212	11,6022	-0,1190
Alimentari non lavorati	9,0804	9,0687	-0,0117	6,3262	6,2501	-0,0761	9,2043	9,2257	0,0214
Energia	8,8794	9,2790	0,3996	6,3654	6,5770	0,2116	8,9782	9,4199	0,4417
Beni industriali non energetici	26,3129	26,4175	0,1046	31,0898	31,3797	0,2899	26,3440	26,4658	0,1218
Servizi, di cui:	44,1112	43,7329	-0,3783	48,003	47,687	-0,3157	43,7523	43,2864	-0,4659
Servizi relativi alle abitazioni	7,5029	7,2262	-0,2767	6,5858	6,3101	-0,2757	8,1849	7,9396	-0,2453
Servizi relativi alle comunicazioni	2,8116	2,6813	-0,1303	2,0736	1,9979	-0,0757	2,7786	2,6871	-0,0915
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	18,5453	18,6142	0,0689	19,4672	19,5445	0,0773	16,6219	16,7065	0,0846
Servizi relativi ai trasporti	7,7357	7,8229	0,0872	9,7989	9,8604	0,0615	8,0722	8,1600	0,0878
Servizi vari	7,5157	7,3883	-0,1274	10,0773	9,9742	-0,1031	8,0947	7,7932	-0,3015
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa “Prezzi al consumo” disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <http://www.istat.it/it/prezzi>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse dell'Istituto I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'Annuario statistico, il Rapporto annuale e la pubblicazione Noi Italia.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema “*Economy and finance*”, argomento “*Prices*”).